FIORINA

O

LA FANCIULLA DI GLARIS

MELODRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

FIORINA

O

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio in due atti

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

24267

AVVERTIMENTO.

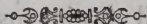
Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Giovanni Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	ATTORI
EUGENIO, albergatore . .	Sig. (Secondo Tenore)
GIANNETTA, sua figlia .	Sig.ª (Seconda Donna)
FIORINA, sorella minore .	Sig.ª (Prima Donna Sop.)
GIULIANO, pittore francese	Sig. (Buffo Comico)
RODINGO, cacciatore nelle Alpi	Sig. (Primo Tenore)
ERMANNO, giovanotto benestante del villaggio . .	Sig. (Baritono)

CORI

Viaggiatori di varie nazioni - Alpigiani d'ambo i sessi.

L'azione si finge in un villaggio presso il cantone di Glaris nella Svizzera.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un anfiteatro formato da monti. A destra una cateratta che si precipita da un nudo scoglio e si congiunge ad altre acque. Ai due lati le Alpi coronate di foreste e coperte di nevi. Di fronte i ghiacciai di Glaris. In un fianco si vede la facciata dell' albergo di Eugenio con finestra che prospetta la piazzuola. È presso l' alba.

Viaggiatori che arrivano da varie parti, ed **Eugenio** ch' esce dall' albergo.

CORO

I. Al Pellegrin! (accennano l' insegna dell'osteria)
II. Al Pellegrino!
I. Bene accordati!
II. Tutti ad un punto!
TUTTI Ehi! signor oste! (chiamando verso l'albergo)
EUG. Eccomi appunto.
I. Pane ne avete?
II. Ottimo vino?
EUG. Ahi! quante genti - tutte affamate!
Ma d' un villaggio - non può, scusate,
Lo scarso albergo - poco fecondo
Dar da mangiare - a tutto il mondo...
Ahi! quante genti - tutte affamate!
Oh! perdonate - oh! perdonate!
CORO Montiamo la collina,
Chè l' alba s' avvicina.
EUG. Intanto ai vostri stomachi
Eugenio penserà.

Coro Nato fra monti elvetici
Oh! come bello è il dì:
Ah! sorridesse limpido
Sempre il destin così.
Vedrem come s' imporpori
Il sol d' un roseo vel:
Come dai lembi eterei
Spanda faville in ciel.

(s'ode un corno in qualche distanza - è il famoso *Ranz-de-vaches*)

Coro Qual suono?
Eug. È questo il solito
Richiamo mattutino,
Ai viaggiator che avessero
Smarrito il lor cammino.

Coro (vedendo Giuliano che viene dai monti)
Uno ne arriva; - ei valica
A stento e sterpi e sassi,
S' avanza a lenti passi,
Male reggendo in piè.

SCENA II.

Giuliano e detti.

È uno di coloro che fanno il viaggio della Svizzera a piedi - Entra stanco ed ansante portando ad armacollo gli strumenti della sua professione.

Giu. Addio, contrade svizzere!
Ah! non credea che un giorno
Un *grazie obbligatissimo*
Dovessi dire a un corno.
Coro Sarà una storia orribile.
Narra - che t' è avvenuto?...
Giu. Tutta la notte, ahi! misero,
Fra boschi andai perduto.
Coro E questo suon monotono
Che adesso abbiamo udito?...
Giu. Ei mi guidava provvido
Sopra il sentier smarrito.

Addio, contrade svizzere! (rianimandosi)
Ah! non credea che un giorno
Un *grazie obbligatissimo*
Dovessi dire a un corno.

CORO E donde vieni, o lepido
Original?

GIU. Da Francia.
E qui ristretta, or eccovi
La vita mia qual fu.
Un profumato rudero
Del secolo galante,
Un ex-gingino artistico
Ora vedete in me.
Sospir di cento amabili,
Di cento belle amante:
Che giù, che giù mi fioccano
Dal quarto piano ai piè.
Cos' è il *lion?* - Un seguito
Di seduzioni a vita,
Primo bersaglio agl' impeti
D' amor cosmopolita;
Ei l' Odalisca instabile,
La bruna Siciliana,
La Bajadera, e l' agile
Esperta Veneziana.
Dalla *grisette* all' ultima
Crestaia fiorentina,
Dalla *lorette* all' infima
Lombarda *madamina*,
Tutte le amai di fervido,
D' eguale amore e fè,
E tutte mi fioccavano
Dal quarto piano al piè.

CORO Bella la storia!... un secolo
Di sospiretti e baci,
Di compiacenze e lagrime
È concentrato in te.

GIU. Ma qui tra queste selici (in aria di disprezzo)
Amor cosa sarà?
Forse un vapor che un zeffiro
Legger disperderà?

EUG. Signor - scusate - è vivido
Fra questi monti amor;
Nasce coll' uomo - e fervido
Passa con esso e muor.

GIU. Ih! ih! signor caldissimo!
E di ragazze - dite -
Come si sta?

EUG. Benissimo!
Stelle - colombe - e fior.

GIU. (traendo un album e facendone vedere alcuni ritratti)
In ordin cronologico
Ecco l' istoria mia.
Guardate in queste pagine
Il fasto mio qual sia.
Quest' era una contessa
Che a diciott' anni ho amato:
Quest' altra una duchessa
Che a' venti ho corteggiato.
E questa era una vedova
Che in sui quaranta amai...
Ma qui c' entrò del torbido...
E via me la svignai.
E cento e mille... e un seguito, (sfogliando
Tipi d' amore e fè... il libro)
E tutte mi fioccavano
Dal quarto piano ai piè.
A completar la pagina
Della mia tarda età,
Mi riservai per ultimo
L' Elvezia... e venni qua.

CORO Militeremo intrepidi
Sotto la tua bandiera:
Ci guida, o eroe, dal nascere
Del giorno in fino a sera.

Giu. Andiam! (mettendosi innanzi ad essi col suo basto-

Coro Andiam... bravissimo! ne da montagna in alto)
Montiamo la collina...

Giu. Tran - tran - tran - tran - schieratevi -
Passo di marcia... *allez.*
Sol la gioja è il mio vessillo
Che vi guida a liete imprese;
La mia gloria, ond' io sfavillo,
Sono i vezzi dell' amor.
Torno giovane e ridente
Come un fiore nell' aprile:
Ancor fervido ed ardente
Corre il sangue nel mio cor.

Coro Presti, andiamo... allegramente...
Che s' appressa il novo albor.

(Eugenio rientra nell' albergo - gli altri si perdono nei monti)

SCENA III.

Stanza nell'albergo con finestra che guarda la campagna.

Fiorina sola.

Surta è già l' alba... (*) È limpido cristallo
(* s' avvicina alla finestra, e guarda)
Quel che avvolge i miei monti... egli è il mio cielo
(va ripetendo a bassa voce il *ranz-de-vaches*)
»Oh! mia terra ov' io son nata,
»Sempre, sempre io t' amerò!
E Rodingo... Rodingo... Ah! non si pensi (scuotendosi)
Al profugo lombardo:
Egli vuol seco trascinarmi, e intanto
Abbandonar dovrei
Quest' aure che col latte un dì bevei.
»Sulla zolla profumata (ripete c. s.)
»I tuoi fiori coglierò ».
Ermanno non mi piace... è del villaggio...

Dovrò esser sua...: che così almeno allora
Io resterò fra' miei... Eppur Rodingo
Al suon delle mie note,
Ei lascia il suo giaciglio...
Dice d' amor cento leggiadre cose
Che mi son dolci, e porto in petto ascose.

Era nube inargentata
Dai sorrisi dell' aurora,
Quella gioja intemerata
Ch' io sognava ai primi dì.
Crudo amor, perchè diviso
M' hai gli oggetti del pensier?
Perchè mai del tuo sorriso
Fêsti bello uno stranier?

Egli attende il segnal... Ebben, si chiami,
E sappia alfin che ad altri io fè giurai...
(s' avvicina alla finestra e canta)

»Oh! mia terra ov' io son nata,
»Sempre, sempre io t' amerò».
(sta origliando, e dopo breve silenzio)

Che? Non risponde?... infido!...
D' altra l' orme segui?... Dubbio crudele!...
(si ode un corno da caccia lontano fra i monti - Fior. si rianima)

Oh! gioia!... All' estasi
D' amor possente
No, non ha palpiti
Che basti il sen.
Ma vola l' anima
Sul ciglio ardente,
Là del suo giubilo
Guizza il balen:

SCENA IV.

Rodingo e detti.

Rod. Fiorina!...
Fio. Taci!...

Rod. Oh! vita mia!...
Fio. Mi lascia... un giuro tremendo e santo...
Rod. Vien meco...
Fio. E dove?...
Rod. In Lombardia...
Fio. Io?... no... (esitando, poi con risoluzione)
Rod. Fuggiam...
Fio. (risolutissima) Oh! taci... io... no...
Rod. Deh! cedi agli incanti - d' un fervido amore,
Al cor d'un amante - risponda il tuo core..
Il limpido riso - del cielo natio
Noi pronubo avremo - sul suolo stranier.
Il duol non t' arresti - d' un tenero addio...
Ma segui la voce - del cor, del pensier.
Fio. Oh! taci - Rodingo: - la mano ti stendo,
Ma fredda... ma pegno - d'un giuro tremendo.
Oh! sappi ch'altr'uomo - d'Elvezia figliuolo,
La destra mi chiese - l' ottenne da me.
Un fato sovrano - m' avvince al mio suolo,
Ma brama del core, - Rodingo, non è.
Rod. Oh! donna, che festi?...
Fio. Piangente mi vedi...
Rod. La morte piuttosto...
Fio. L' imploro a' tuoi piedi.
Rod. E il cuore, o spergiura?...
Fio. È il ciel de' miei padri!...
Rod. Coperta d'obbrobrio...
Fio. Deh! cessa, pietà!...
Rod. Dal seno strapparti - saprò del rivale...
Fio. Che dici?...
Rod. Seguirti - sull' ara fatale...
Oh stendimi allora - la destra...
Fio. Mi lascia...
Rod. Un cielo implacato - sul capo mi sta!...
Quando dai labbri rosei
Udrò suonar nel tempio
L' inno fatal del talamo
Che ti rapisce a me,

Mesto e leggier fantasima,
Rodingo, a te d' accanto
S'assiderà, chiedendoti
L'amore e la tua fè.

Fio. Quando dai labbri rosei
Udrai suonar nel tempio
L' inno fatal del talamo
Che mi rapisce a te,
Mite e leggier fantasima,
Rodingo, a me d'accanto
T' assidi come l' angelo
Che prega il ciel per me. (partono per diverse vie)

SCENA V.

La prima decorazione.

Ermanno, poi **Rodingo** dai monti.

Erm. (entra cantarellando avviandosi verso l'albergo)
È lo tuo amor che passa, o mia speranza;
Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
Sono i miei giorni una leggera danza,
Son le mie notti un palpito d'amor.
Sorgi, mia bella vergine romita;
L'alba di rose t' inghirlanda il crin;
Risplendi sul sentier della mia vita
Com' astro tra le sfere pellegrin.

Rod. (si fa vedere sull'alto della collina; da sè)
Forse il rival?...

Erm. (accorgendosi di Rod.) Un cacciatore?... Il passo
Ei volge a me...

Rod. (discendendo) Facciamo conoscenza
Pur con costui...

Erm. (riconoscendolo e dandogli la mano) Bella!... Rodingo...

Rod. (con sorpresa) Ermanno!

Erm. Oh qual destino avverso
Qui nomade t' addusse?
Rod. Fui studente... ed amante,.. (in confidenza)
Tu pur lo fosti... or mi comprendi...
Erm. Oh! Dio! -
Qualche rival?... forse un duello?...
Rod. Or bene,
Di te mi parla: ci lasciammo un giorno
Liberi entrambi... ora ti lega un nodo?...
Ami tu adesso?
Erm. Ah! sì - fratello - io vivo
D'amore e di speranza... (da sè guardando alla finestra)
(Nè viene ancor?... Forse io l'attendo invano...)
Rod. (Qual sospetto mi nasce!
Egli s' aggira e guarda...)
(Fiorina comparisce alla finestra - fa un atto di sorpresa vedendo Rodingo con Ermanno - fa un segno a Rodingo di non tradirsi, e si ritira)
Erm. Oh! gioia... è dessa!..
Rod. (con risen.)(Ei mio rivale!... a lui donò un sorriso.
»A me il silenzio impose?...
»Dolce illusion sparita
»Tu sei da me...)
Erm. (che sempre accompagnò cogli occhi Fiorina - a Rod.)
Dimmi... vedesti, o amico?...
Mia fidanzata...
Rod. Fidanzata?... oh cielo!...
E t' ama essa?...
Erm. Lo spero... oh quante volte
Di Lombardia mi parla... e a me richiede
S' ell' è d' Elvezia al par...
Rod. (con vivacità) Di Lombardia!...
Erm. Ah sì!... deh! vieni meco...
Vo' presentarti a lei.
Rod. (con vivacità) Teco?... che dici?...
Erm. Tu sul suo labbro il core
Legger potrai...

Rod. Io teco?... ah! no... non posso!

Erm. Tu che conosci amore,
Oh! vedrai s'ella m'ama...

Rod. Io stesso?... oh! è troppo...
(E quando avrai finito
Di tormentarmi, o ciel?..) (risoluto) Ah! sì... n'andiamo.
»(Ancor tentar vogl' io
»L' ultima prova... e poi speranza, addio.)

SCENA VI.

Giuliano ed i **Viaggiatori** che ritornano dai monti.

Coro Viva! bellissimo!
Era un incanto:
Proprio una lampana
Sospesa in ciel.
Pareva un fulgido
Fior d' eliànto,
Che l' aure spiccano
Dal natío stel.

(i Viaggiatori entrano nell' albergo. - Giuliano fa per entrare anch'esso, ma s'accorge di Fiorina e di Rodingo che si avvicinano alla finestra discorrendo fra loro. Egli si pone con curiosità ad osservarli coll' occhialino - ma essi si ritirano)

Giu. Un intrighetto svizzero!...
Parlan fra lor sommessi...
M' informerò .. benissimo ....
Sapremo chi son essi.

(fa per entrare nell' albergo e si scontra in Ermanno - lo piglia pel braccio e lo conduce nel mezzo della scena)

SCENA VII.

Ermanno e detto, poi **Fiorina** e **Rodingo** alla finestra.

Giu. *Pist - pist* - scusate, - voi, del paese? (piano ad Erm.)
Forse di casa?... (accennando l' albergo)

ERM. (con impazienza) Quali pretese!
Potrebbe darsi?...
GIU. (in caricatura con possesso) Vi requisisco...
Qua, spiegazione...
ERM. Non vi capisco...
GIU. (tratto tratto osservando verso la finestra)
Solus cum sola - fra quattro mura?...
In confidenza... - qualche avventura?
Forse una fata? - qualche genietto
Facile facile? - parlate schietto.
Come si turba - quel pover' uomo!...
Farò silenzio - da galantuomo.
(con brio, battendo sulle spalle di Ermanno)
Voi m' intendete!... - son forestiere,
E certe cose - le vo' sapere.
ERM. Diavolo! diavolo! - qual precipizio!
Ma voi sognate... - ci vuol giudizio...
(Misericordia!... - la mia Fiorina!...)
Quella è un' amabile - cara donnina.
Voi trucidate - un pover' uomo...
Sfidate il cuore - d' un galantuomo:
Eh! v' ingannate - in verità!...
Suvvia, credetemi - per carità...
(Fiorina e Rodingo si avvicinano di nuovo alla finestra)
GIU. Oh! quanto caldo! (osserv.) Ma ci scommetto.. (ad Erm.)
Si asciuga gli occhi - col fazzoletto...
ERM. Ci vedo chiaro - per me sospira. (con compiacenza)
GIU. V' è misto un senso - d'amore e d' ira... (c. s.)
Eh! sempre ridono - queste galanti;
In faccia piangono - sol degli amanti.
C' è un intrighetto...
ERM. Credete a me...
GIU. Conosco il mondo..
ERM. Ma nulla c' è...
Oh! se in quell'anima - voi conosceste (con passione)
Qual vi germoglia - vergine amor:
No, traditrice - non la direste,

Profani i palpiti - del suo bel cor.
Ma con me l' angelo - salutereste
Che brilla tacito - nel suo candor.

Rod., Fio. (fra loro alla finestra)

Rod. Ti parli all' anima - l' ultimo accento
D' un affannato - povero cor.
Per te mi cadono - a cento a cento
Le calde lagrime - del mio dolor.
Tu sarai l' iride - del mio contento
Se vuoi sorridere - al nostro amor.

Fio. Ah! non è l' anima - così spietata
Che regga all' estasi - d'un santo amor.
Ma il fato arcano - nel ciel segnata
Per me una pagina - ha di dolor.
Lo sai, Rodingo - non sono ingrata...
Freddo, insensibile - non è il mio cor.

Giu. Con quello spirito - da babbuino (deridendo
Vuol far l' ingenuo... - povero cor! Erm.)
E chiuder gli occhi - d' un damerino,
Coi suoi miracoli - di fede e onor.
Son veterano - vecchio gingino...
È mezzo secolo - che fo all' amor.

SCENA VIII.

I **Viaggiatori** che escono schiamazzando dall'albergo. **Eugenio** e **Rodingo**, **Giannetta** e **Fiorina** al suo fianco, ed altre ragazze del paese e detti.

Viaggiatori (in cerca di Giuliano)
L' indispensabile
Dov' è... che fa?...

Giu. (senza por mente al Coro vedendo le Contadine, da sè con gioia)
Femmine!... femmine!...
Eccola qua!... (riconoscendo Fior.)
(venendo innanzi co' gomiti sporti in fuori, ed il petto maestosamente aperto)

Olà! guardatevi,
E sotto chiave,
Donne, tenetevi
Il vostro cuor.
Ho vezzi, ho spirito, (con caricatura acconciandosi)
Guardo soave...
Irresistibile
Sono all'amor.

I Viagg. Tu sei d'un secolo
E d'un paese,
Dov'è prammatica
Fare all'amor.

(Fiorina prende pel braccio Gian., e si ritirano in disparte)

Fio. Misericordia!...
Gia. Egli è francese!...
Erm. E un uom di vaglia... (con ingenuità a Fio.)
Eug. Oh! sì... un pittor...

(Giuliano s'avanza e guarda Fiorina coll'occhialino)

Giu. Ecco una vittima... (con possesso)
Un infelice...
Donna adorabile!... (passa con tutta la galanteria vicino a Fio.)
Fio. Oh, Dio! che dice!...
Giu. Piedino artistico (facendo l'atto d'inginocchiarsi a' suoi piedi per baciarle la mano)
Dall'orma lieve...
O candidissima
Mano di neve!
Via!... permettetemi, (trae dalla sua cartella una matita e si pone a ritrattarla)
Ch'io porti in Francia
Un tipo elvetico...
Rosea la guancia... (disegnando)
Occhietti vividi...
Naso aquilin...
E qua nerissimo
Giù piove il crin...
Del cor l'istoria,

Oh! questa poi:
Capite bene!
Non tocca a noi... (avvicinandosele
Amate, ditemi?... in confidenza)

FIO. Quest'aura amai.

GIU. (È puro sangue!)
Del resto?

FIO. (adocchiando Rod.) Mai.

ROD. (nell'orecchio a Giul. appuntandogli di nascosto una pistola)
(Signor, giudizio!...
Voi mi capite!...)

GIU. Immaginatevi!... (ritirandosi si scontra

ERM. Vi pare?... dite!... in Erm.)

GIU. Un altro?... oh! diavolo... (sorpreso
M'ha un'aria buona!... da sè)
Quegli minaccia!...
Questi ragiona!...
Eh! non ne dubito,
Ora ho capito:
Questi è il marito, (additando Erm.)
L'amante è là. (additando Rod.)

FIO., ERM., ROD., GIA., EUG. (fra loro)

Vi par?... quel diavolo
Sbuffa e delira...
Lo sguardo torbido
Su tutti ei gira.
Forse ch'ei mediti
Un romanzetto?...
Non è possibile
In quell' età.

GLI ALTRI Oh! qua principiano
Gli odj e le gare:
Nessun vuol cedere,
E un brutto affare.
Certo il fanatico,
Bel damerino,

Nuova politica
Sfoggiar dovrà.

ERM. Lo prego, in grazia, (avvicinandosi a Giul.)
Signor artista,
Per lei conquista
Dessa non è.

GIU. Oh! non ne dubiti...
(Che provinciale!)

CORO (piano) Son veri spasimi
Da collegiale.

ERM. (a Fiorina allontanandola con isgarbo)
Allontanatevi!...
(a Giu.) M'è fidanzata...

GIU. (ridendo) Amante in *pectore?*
Sposa non già?...
Sull'ale dei venti - danzatemi intorno,
O vezzi, o sorrisi, - o grazie d'un giorno:
E sposo assennato - in braccio ad amor,
Dei vinti rivali - sarò l' oppressor.

FIO. Sull' ale de' venti - quel giorno s' affretti,
Confine tremendo - di fervidi affetti:
E taccia sepolto - nel seno d' amor
Quel tristo pensiero - che intorbida il cor.

ROD. Sull'ale de' venti - quel giorno s' affretti
Che il pianto la tocchi - dei fervidi affetti;
E meco fra monti - nel seno d' amor
Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti
Corona e sospiro - dei fervidi affetti:
E taccia sepolta - nel seno d' amor
Quell' ansia gelosa - che intorbida il cor.

(Rodingo s'avvia verso i monti; gli altri entrano nell'albergo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ampio cortile dietro l'albergo di Eugenio - lungo viale ed in fondo un bersaglio.

Una brigata di Alpigiani armati di fucile sta facendo dei colpi; poi **Rodingo**.

UNO del CORO correndo verso il bersaglio.

Bravo, Giannotto!..:
UN ALTRO Dimmi - ho colpito?
GLI ALTRI Ottimamente! - or tocca a te. (ad un altro che fa il suo tiro)
Bravo! bravissimo! - appena un dito
Forse ci corre...
ROD. (entra e si pone per fare il suo tiro) Ebbene... a me!
CORO Oh! il cacciatore!.. non è alpigiano... (deridendolo)
Non è de' nostri... - stiamo a veder.
(Rodingo fa il suo colpo: uno del Coro va al bersaglio e dà il segno col suo berretto che il bersaglio è bucato nel mezzo)
ROD. Viva, fratelli!...
CORO Dacci la mano...
Bella è la vita - del bersaglier! (si fanno intorno a Rod.)
Due soli affetti - serbiamo in core: -
Gloria ed amore.
Sol due parole - chiudiamo in petto: -
Belle e moschetto.
Questo coi tuoni - stridenti e fieri -
Ci fa guerrieri:
Quelle col suono - dei dolci canti -
Ci fan galanti.

Così a vicenda - nudrito il core -
Di gloria e amore,
Del bersagliere - sta scritto in petto: -
Belle e moschetto!

Rod. (marcato) Quelle col suono - dei dolci canti, -
Ci fanno amanti.
O dolce suon che un' eco fida un giorno
Fra queste balze ripetea sovente!...
Per me muto è quel labbro... e tendo invano
Il desïoso orecchio... Un suon lugubre...
Un suon di nozze... d' abborrite nozze,
Ora sottentra a funestarmi...

Coro E dunque
Più non t' ama la bella?...

Rod. Ah! sì... gran Dio!
Noi ci amiamo... d' eterno e vivo affetto
Noi ci amiamo - ed invan.

Coro Forse un rivale?

Rod. No... l' ira ardente d' un destin fatale.
Fra le tue balze or donami,
O bella Elvezia, asil:
Lascia ch' io beva l' aure
Che imbalsama il tuo april.
Dimmi tuo figlio, ed aprimi
La via dei dritti allor;
E a me vedrai sorridere
Colmo di speme amor.

Coro Perchè t' affanni e t' agiti
Nel fervido pensier?
Con noi t'unisci, e scriviti
D' Elvezia bersaglier.

Rod. Che dite, o eroi?...

Coro Giuriamoci
Eterna fedeltà...

Rod. In me l' Elvezia un figlio...

Coro Ed un campione avrà.

Rod. Sull' altar che solenne raccoglie

Il mio giuro di fede e valor,
Voi vedrete una donna che scioglie
Al mio fianco il suo giuro d' amor.
Oh! la sposa in quell' angelo santo
Salutate del profugo allor.
Coro. Rasserena, o fratello, il tuo pianto,
Ed intreccia col mirto l'allôr. (s' allontanano)

SCENA II.

Giuliano solo.

Esce con precauzione dalla porta dell' albergo.

Ultimo agone delle mie vittorie, (con caricatura)
Io ti saluto... Un sol colloquio - un solo
Istante qui con lei... ed ella è mia.
Ed il colloquio avrò... Tra queste piante
Attenderò Fiorina... O giovinetti, (con derisione)
Sulle vostre rovine
Io voglio inalberar la mia bandiera.
E poi, se pur v' aggrada,
Questi miei tardi allori
Appenderò al mio salice piangente.
Ma voi vedrete in pria
Che lo spirto, sebbene a cinquant' anni,
Può destar gelosie, sospetti e affanni.
E qua l' amico... (passeggia)

SCENA III.

Ermanno e detto.

Erm. (con dispetto) Ultimo avanzo illustre
D' un secolo galante - or di' che fai?...
Giu. Io piglio fresco al rezzo delle piante...
Ed adocchio le belle... (con galanteria
guardando coll' occhialino verso l' albergo)

Erm. Ah! queste belle
Le aspetti dalle nubi...
Giu. Anche tra boschi...
Anche fra balze inospite e selvagge,
Vive di speme amor. (L' ira ti strozzi,
Geloso provincial!)
Erm. (deridendolo) Amor che agghiaccia
Sotto le brine venerande...
Giu. (con prontezza) E dorme
Sopra due ciglia fresche come rose.
Amore e cecità non son due cose.
Via, credetemi, compare, (con malizia)
Non v' inganno, è verità.
Erm. È menzogna: e netta appare
La tua fina iniquità.
Giu. Ma la luna ha le sue fasi,
Han le amanti i grilli lor...
Erm. Taci - taci - quasi quasi
Tutto desti il mio furor.
Giu. Dite - siete spadaccino!... (con vivacità atteggiandosi a modo de' tiratori di scherma)
Son francese... e mi capite...
Erm. Dunque all' armi...

SCENA IV.

Rodingo e detti.

Rod. Ecco il padrino...
Giu. (Ah! costui gelar mi fa.)
Rod. Due rivali... ed un duello!...
È un affare delicato...
Qui un tantin ci va implicato
Il decoro e l' onestà.
Giu. È una guerra d' opinione... (con indifferenza marcata)
Erm. In amor non si canzona...

È una sfida bella e buona...
GIU. (Che in un pranzo finirà.)
ROD. (In tra due chi gode è il terzo;
Egli è proprio il caso mio...
Oh! facciamo che lo scherzo
Sia perfetta realtà.)
GIU. (avvicinandosi a Rodingo tirandolo pel vestito)
Or che salvo è omai l' onore...
Io vi cedo i dritti miei:
Il padrin sia mediatore,
E un trattato aprite qua.
ERM. L' arma è scelta?
GIU. (sbadato) La pistola.
ERM. Fino a morte?
ROD. A morte.
GIU. A morte!
Ah! Rodingo, una parola,
E la pace si farà.
Cento sfide ho registrate
Sulla cronaca galante:
Cene - numero - altrettante
La partita pareggiò.
Ecco qua la mia specifica...
Se volete è affar finito:
Pranzo *gratis* ben fornito...
Ed il conto io salderò.
ERM. No - l' amor non ha trattati,
Ei consacra infin la guerra:
Col rivale anche sotterra
L' odio eterno io porterò.
Sfida a morte - e questo amore
Pagherò col sangue mio:
Ma non mai d' eterno oblio
L' onta infame io coprirò.
ROD. (Vi battete, poveretti,
E il trionfo è a me serbato.
Di Fiorina i dolci affetti
Per me il cielo destinò.

Ah! se un giorno sul tuo labbro
Le mie labbra poseranno,
Cento secoli d'affanno
Senza pianto sosterrò.)

GIU. Dunque guerra; ebben, sentite,
Io vi faccio un progettino.

ERM. Via, sentiamo...

ROD. (Il poverino...
Già comincia a palpitar.)

GIU. Egual d' armi conoscenza
Vuol l'onore del duello...
Io non tratto che il pennello...

ERM. Parla... ebben?...

ROD. Che dobbiam far?

GIU. Una cosa semplicissima,
Per l'onore io vi consiglio.
Una benda sopra il ciglio...
Poi scendiamo a battagliar.

ERM. Un duello alla ventura...

GIU. Non v'aggrada?...

ERM. Ottimamente...

ROD. (O fortuna onnipossente,
Mi vuoi proprio secondar!..)

GIU. (Le gambe tremano,
Oh! che paura,
Ma ci vuol animo,
Disinvoltura.
La febbre m'agita!...
Ci va la testa,
Di sangue gocciolo
Più non mi resta.
Pùnfete - pànfete...
E addio, pittor:
Maledettissimo
Punto d' onor.)

ROD., ERM. (deridendo Giul.)
Veh! com' è pallido

Dalla paura!
Vuol far l'intrepido
Contro natura.
Quel miserabile
Vien d'oltremonte
A farci il lepido
E il Rodomonte.
Pùnfete, pànfete,
E addio, pittor...
Tolto è lo scandalo
Del disonor. (partono)

SCENA V.

Fiorina sola.

O dolci aure natie, che nell' ebbrezza
D'una vergine gioja, mi danzate
Sopra il ciglio scherzando,
Confortatemi voi... temprate in seno
La smania che vi ferve... È rio contrasto...
Empia follia... non so... deliro o sogno?
Ma questo foglio è suo... è di Rodingo. (trae un foglio
»Se là dai monti il suon già noto udrai, e legge)
»Fuggi, Fiorina, e vola
»Tosto al mio sen: chè un giuramento allora
»Avrà sacrato il profugo straniero,
»Il bersagliere svizzero!...» Gran Dio!..
Perchè aggiungi incertezze al viver mio!
Amarti è limpido
Raggio di stella,
Che piove tacito
Sul mio destin.
Amarti è agli omeri
Crescermi l' ali,
Che via mi portano
Sul tuo cammin.

Amarti è piangere
Tutto ad un punto;
Cantar, sorridere
E palpitar.
Amarti è un' estasi
Ch' ogni altro affetto
In fondo all' anima
Sa cancellar. (s'arresta pensosa)

SCENA VI.

Giuliano e detta.

Giuliano entra spaventato in tutta fretta, slacciandosi una benda che ha sopra gli occhi.

Giu. Vittoria!... (con forza)
Fio. (con sorpresa) È pazzo!
Giu. Ah! barbara, (a Fior.)
Perchè fuggir, perchè?
È morto...
Fio. Chi, spiegatevi?
Giu. Ora appartieni a me. (con possesso)
Fio. Eh! son chimere postume (deridendolo)
Del vecchierello amor.)
Giu. (Sfoggiamo il colpo massimo
Per conquistarle il cor.)
Sublime Dea, che temperi
I molli affetti miei,
Fiore, farfalla, o spirito,
Lo sguardo inchina a me.
E tra i ferventi vortici
Dei mille cicisbei,
Oh! mi concedi un angolo,
Che m' avvicini a te.
Fio. (Pazzie, pazzie che destano
L' ilarità sul viso:

Tutto menzogna e favola
Che non mi parla affè.
Va via, va via, stucchevole,
Decrepito Narciso...
Ma vengan cento diavoli
Che il portino con sè.)

GIU. L'effetto or or si esamini
Coll'occhio indagatore.
(guarda coll' occhialino Fior. che si volge altrove, passa dall'altra parte e guarda)
È mia... è mia!... benissimo!
Sorride!...

FIO. (con serietà) Olà! signore...

GIU. (c. s.) Meglio... benone... è tragica!
Amore è un temporale...
Vi brilla il sole e grandina
Tutto ad un punto eguale.

FIO. Non insultate un'anima
Nutrita di dolor.

GIU. (Vedi, com'è sensibile,
Per me sospira or or.)
T' offro la mano, o amabile,
Doppia conquista mia...

FIO. È pazzo.... è pazzo...

GIU. Vittima
Fu della sorte ria.

FIO. Chi? di chi parli?...

GIU. Vedova
Io ti compiango già:
Ma un *vice* in tutta regola
In me Fiorina avrà.

FIO. Morto?... chi morto?...

GIU. È varia
La sorte dei duelli...
Fortuna è cieca... (accennando al fazzoletto col quale avea bendato il ciglio)

FIO. Oh! ditemi...

Anche un duello !...

GIU. Ah! si...

FIO. Coi tuoi raggiri artistici
Dei *quondam* damerini,
Non inventarmi cabale,
Che non ti credo io già.
Sospir, sorrisi e zucchero
Sul labbro adulatore,
E un'arma che ha la ruggine,
Per me virtù non ha.

GIU. Per te, per te nell' impeto
D'un tempestoso affetto
Avrei sfidato il diavolo
S' ei ti rapiva a me.
Sei mia, sei mia, deh! abbracciami...
Di duol io ne morrei...
Reclamo i dritti miei...
E mi ti prostro ai piè. (per inginocchiarsi)

SCENA VII.

Ermanno e detti.

ERM. Fiorina!

FIO. È vivo....

GIU. Ahi, misero !...
L' ombra d' un morto !

ERM. (a Giuliano) Olà !...
Mancaste al primo articolo...

GIU. Vivo... davvero ?...

ERM. Io !... già !

GIU. Oh ! questa è proprio comica !...

ERM. Che può finir in *serio*...
Signor pittor, finitela...
Vi taccio di viltà.
Perchè, perchè fuggirtene

Quando falliva il colpo ?...
Giu. Io vi credea nel numero
Di chi già più non è.
Fio., Erm. Vile ! e speravi grazia
Poi di Fiorina al piè!...
Erm. T' allontana, e teco porta (con generosità)
Scritto in fronte il disonore:
Passa l'Alpe, o seduttore,
Per te l'astro tramontò.
Se racconti la tua storia
Quando torni al tuo paese:
Dici almeno che un cortese
Vita e sangue ti donò.
Giu. (È un affare un po' imbrogliato...
Qui conviene far fagotto...
E volarsene di trotto
Sotto il ciel che mi stampò:
Son caduto sulla breccia...
Vera morte degli eroi...
A mio modo in Francia poi
Quest' istoria conterò.)
Fio. (Perchè a un'alma così rara
Io dovrò negare amore?
Ma quel despota del cuore
Altro affetto a me donò.)
Conta pure il romanzetto (a Giu. ironicamente)
Quando torni al suol natio...
Fatti bel dell'amor mio,
Damerino *roccocò*. (partono)

SCENA VIII.

La prima decorazione.

Alcuni Lavoratori svizzeri che tornano dai monti, e Contadine che escono dall'albergo di Eugenio con canestri colmi di vivande, e qualche fiaschetto di vino.

UOMINI Lasciam la marra: - tergiam la faccia,
Lena alle braccia - c' infonda il vin.
Corriam - voliamo: - l'ora è suonata,
Mezza giornata - trascorsa è alfin.
DONNE Qua sulla china - del colle erboso
Qualche riposo - prendete alfin:
Colmi canestri - noi vi rechiamo,
Bottiglie abbiamo - d'eletto vin.
(gli uomini s'adagiano qua e là, prendono i canestri delle donne e si pongono a mangiare)
UOMINI O storie o favole - suvvia contate,
Condisce il pranzo - l'ilarità.
DONNE Non abbiam favole - zitti - mangiate -
È tutta storia - è verità.
S'udia fra i monti - lontan lontano
Il suono lúgubre - d' un corno arcano:
Ed una vergine - bianco-vestita
Lasciava allora - la casa avita.
Molto si mormora - molto si dice:
E tutti piangono - quest' infelice:
Ma torna inutile - che in fin dei conti
La bella incognita - valica i monti:
E sorda ai gemiti - del fidanzato,
D'un vecchio ai spasimi - che fu burlato...
Fiorina è l'angelo - che se ne va...
Dove? è mistero... nessun lo sa.

Uomini Bello è il racconto - dall'oste entriamo (levandosi)
La scena comica - ad osservar.
Donne Dei pochi istanti - oh profittiamo,
Poi torneremo - a lavorar.
Tutti Non v' ha de' ricchi - per l' ampie sale
Un baccanale - vivo così:
Oh! come dolce - per chi lavora
Suona quest' ora - del mezzodì.
(entrano nell' albergo)

SCENA IX.

Rodingo vestito da bersagliere svizzero, che dando la mano a **Fiorina**, discende lentamente dalle montagne.

a 2

Puro, celeste balsamo
È il gaudio della terra,
Quando troviamo un'anima
Che il cuore a noi disserra.
E ad asciugar le lagrime
Corse una man pietosa,
Guanciale in cui riposa
La nostra fronte allor.

SCENA ULTIMA.

Tutti i **Personaggi** con **Giuliano** alla testa.

Giu. (dentro le scene)
È fuggita... ah! sì... credetemi...
Erm. È menzogna...

GIU. (additando Fiorina) Ah! no...
ERM. (sorpreso) Buon Dio!
Quasi quasi al ciglio mio
Io non credo...
GIU. Eppur è ver.
EUG. Ah! pur troppo...
GIU. Ad un incognito
Ella stesa ha già la mano.
CORO Viva il nostro capitano!
Viva il nostro bersaglier!

FIO., ROD.

Sposi siam!...
EUG. Che dite?
ERM., GIU. Ahi miseri!...
ERM. Sposi?... e il vostro fidanzato?
GIU. (guardando Ermanno ridendo)
Ed il vostro innamorato!
Qua la man... noi siam del par.
FIO. Solo amore all' alma impera...
Ei fa muta la ragione...
ROD. Noi ci amiam...
GIU. (ad Erm.) Rassegnazione!

EUG., GIAN.

Torna vano il lagrimar.
GIU. Per guarir l' ipocondria (ad Erm.)
Un viaggietto a vostre spese...
Anch' io torno al mio paese...
E men vado via di qua.
Buona notte!... (agli sposi)
ERM. Ebben, la sorte
Solo a voi sorriso ha già.
EUG. Figlia! figlia! - Amor consoli
Le tue nozze inaspettate...
GIU. O sposini, v' abbracciate,
È contento anche il papà.

Fio. Vieni, m'abbraccia: - per noi risplende
Di gioia il ciel.
Vieni, chè puro - dal crin mi scende
Il bianco vel.
O del mio core - sospiro santo
Sol tua sarò.
Vieni, e t'assidi - a me d'accanto,
Per te vivrò.

Erm. Ebben, discenda - il mio perdono
Sul bianco vel.

Gli altri

D'amore il giuro - d'un'arpa è il suono
Toccata in ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.

L'ALBO

DEI

FANCIULLI

PERIODICO EDUCATIVO E DI AMENA LETTURA

DEDICATO

ai Fanciulli delle scuole italiane

dal Professore

VENIALI FRANCESCO